

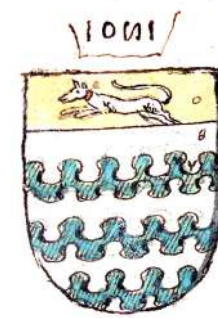
STUDIO ROBERTA GIOVANARDI
PALAZZO ANGELELLI

RELAZIONE STORICA

Stemmi araldici



Famiglia Angelelli



Fava Simonetti



Conte Frà Gheraldo Ercolani Fava Simonetti

Il palazzo Angelelli Hercolani Fava Simonetti sorge in Strada Maggiore n. 51, antico numero civico 291, corrispondente al luogo in cui si trovavano “le case del Manzolini notaro, ereditate dalla figlia Laura e dette tra i Grati e Borghesani”. Passate ai Grati e portate in dote da Camilla Grati a Floriano Caccialupi nel 1523, vengono acquistate da Galeazzo Bargellini (che apporta diverse opere all’edificio) e vendute nel 1535 a Obice Guidotti. In data 8 Febbraio 1537 viene concessa al Guidotti una licenza di condurre materiali senza pagare Dazio delle Crete per la fabbrica della sua casa, azione in genere possibile per cantieri di notevole entità, al fine di incoraggiare i proprietari ad ornare la città. E’ possibile che questi abbia abbattuto due delle quattro case volte verso San Petronio Vecchio, per ingrandire il giardino e per assicurare un’uscita sulla stessa strada. Tra il 1531 ed il 1554 la proprietà del palazzo diviene di Giovan Filippo Angelelli. L’erede Francesco di Andrea, come riporta nella sua guida il Bassani, “aveva fatto fabbricare questa casa nel 1629”. Dallo stesso si apprende che “la scala è architettata da Agostino Barelli”. Con un testamento del 1685 il Senatore Angelo Maria Angelelli lascia in eredità l’edificio, rinnovato, ad uno dei figli del cognato Lucio Malvezzi da estrarre a sorte, con l’obbligo di prendere il cognome e le armi degli Angelelli e di risiedere nel palazzo. L’eredità va a Nerio Lorenzo Malvezzi che, assieme alla propria famiglia, dedicò nel 1736 all’avo Angelo Maria Angelelli il busto in arenaria, conservato nel secondo cortile e che, secondo l’Oretti ed altre guide, arricchisce largamente in opere d’arte il palazzo. Tra queste un camino cinquecentesco di scuola dei Carracci, sale decorate a stucco, paesaggi affrescati da Giovanni Gioseffo dal Sole, la statua di Sisifo con

l’avvoltoio in creta cotta conservata presso il primo cortile (opera di Giovanni Battista Bolognini junior 1689-1760), che sormonta un pozzo con parapetto a base quadrata, in marmi finemente scolpiti del XV secolo. Nel 1720 Angelo Maria, discendente di Nerio, da incarico ad Antonio Francesco Ambrosi (1674-1745) di progettare e realizzare l’ingresso del palazzo, ovvero la facciata che guarda il giardino e la cavallerizza, sul lato opposto dello stesso, verso via San Petronio Vecchio. La cavallerizza viene trasformata in teatro, aperto nell’autunno del 1710 e chiuso nel 1736, diventando pubblico per un certo periodo. Il Bassani descrive nell’appartamento al piano terra una “camera dipinta nella volta con figura dimostrante il passaggio del Mar Rosso di Domenico Pedrini (1728-1800) del quale è anche il sopra-camino chiaro scuro con le tre Parche”. Nel 1888 Teresa Angelelli, figlia dell’ultimo erede della stessa famiglia, sposata con il principe Rinaldo Simonetti di Osimo, lascia in eredità l’edificio alla figlia Isotta, che lo vende al proprio marito, Alessandro Fava. Con questi vengono rinnovate alcune decorazioni al fine di introdurre le insegne dei Fava, ma non si ricordano importanti interventi architettonici. Viene tuttavia ricavata da una preesistente veranda, una stanza con affaccio sul giardino ed, in seguito alla chiusura dell’ultima parte dell’androne di ingresso al giardino, un salotto di ricevimento, descritto dal commediografo Guglielmo Zorzi, amico di famiglia e frequentatore dello stesso salotto, nella commedia “vena d’oro”. Intorno al 1930, i due ambienti vengono riportati alle forme originarie. Attualmente colpisce lo stravolgimento portato dall’edificazione negli anni ‘50 di un alto fabbricato, che conserva le sole strutture del porticato e dell’androne.



DESCRIZIONE DEI LAVORI

Palazzo Angelelli, di impianto cinquecentesco, è situato nel cuore del centro storico di Bologna che per discendenza indiretta appartiene attualmente al Conte Fra' Gherardo Hercolani Fava Simonetti. La volontà dell'attuale proprietario citato, era quella di razionalizzare e frazionare a fini abitativi un'unica unità immobiliare, consistente in 1200 mq, distribuiti su più livelli tra i quali, il piano Nobile. Dal frazionamento eseguito sono state realizzate tre unità autonome di cui una ad uso ufficio. Nell'unità sita al piano Nobile l'intervento è consistito nel restauro di ambienti di grande pregio e valore storico-architettonico. E' stato inoltre necessario riqualificare i servizi igienici esistenti e realizzarne uno nuovo. In entrambi i casi finiture e materiali sono stati scelti in modo da renderli compatibili con l'alto livello degli ambienti di cui sono a servizio. Invece nelle unità ottenute nei piani superiori le opere sono rivolte alla soddisfazione delle nuove funzioni richieste. Esse hanno comportato una redistribuzione degli ambienti tramite il loro semplice restyling o con la realizzazione di pareti ed elementi divisorii. La scelta dei materiali e la loro finitura è stata effettuata armonizzandola con quella dei materiali preesistenti che sono stati recuperati ove era possibile. Questo però non ha impedito di utilizzare materiali e tecniche contemporanee come re-

sine, parquet e rivestimenti ceramici. La progettazione di arredi fissi su misura, corpi illuminanti, finiture e cromatismi hanno completato l'intervento di interior. Le difficoltà dell'intervento, oltre che dai vicoli imposti dalle normative vigenti, sono consistite nell'esigenza di non stravolgere l'impianto originario e contemporaneamente di rendere le unità ottenute dal frazionamento accessibili in modo autonomo; di conseguenza la necessità di recuperare e valorizzare corridoi e spazi divenuti comuni. Questo è stato ottenuto con l'esposizione di elementi storico-decorativi appartenenti alla proprietà come stampe antiche, busti e stemmi. Le porte blindate, di unità già realizzate che affacciano sugli spazi comuni, sono state nobilitate da fasce in ottone che rievocano gli antichi portali. Su alcune pareti degli stessi spazi, rifinite con velatura a calce, è stata utilizzato un motivo grafico presente nel piano Nobile. Ripreso e ripetuto questo motivo diviene quindi la texture caratterizzante l'intero intervento. Esso è uno degli elementi grafici dello stemma araldico della famiglia Fava, proprietaria dell'immobile. L'attenzione e lo studio dei particolari è possibile notarla anche in due cortili interni ove sono state disegnati e realizzati ad-hoc rastrelliere per biciclette e dissuasori di sosta a catena.

Tipologia di intervento: Frazionamento di un'unità immobiliare per la realizzazione di tre unità autonome ad uso residenziale e terziario. Valorizzazione delle parti comuni e degli esterni del Palazzo.

Luogo: Strada Maggiore 51 - Bologna
Progettista: Roberta Giovanardi
Collaboratori: Giorgia Zoboli
Anno di redazione: 2010-2011
Anno di realizzazione: 2011
Imprese esecutrici: Mimmo Costruzioni Srl, Roberto Onofri (restauro)
Imprese fornitrici: Tematic (sanitari), Arredoluce (corpi illuminanti), Officina Cocchi (opere in ferro), Da diseno (nuovi arredi), Sear resine (resine), Ipf (pavimenti in legno)
Caratteristiche tecniche particolari: inserimento di materiali contemporanei in un contesto antico di rilevante pregio storico-architettonico

PALAZZO ANGELELLI



1 - 2 Facciata principale su giardino storico





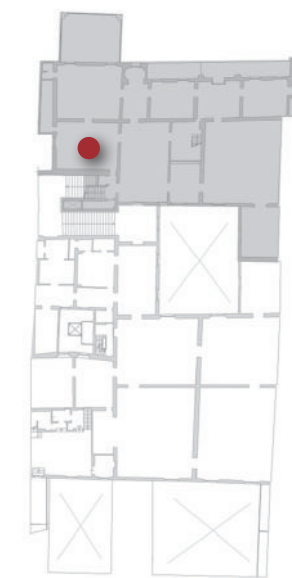
Scalone principale di accesso al piano nobile





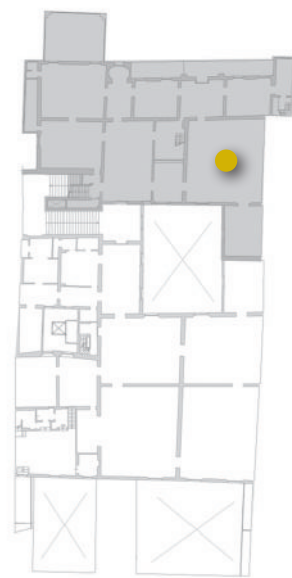
Unità al piano Nobile

L'intervento nel piano nobile è consistito nel restauro degli ambienti di altissimo pregio e valore storico-architettonico.



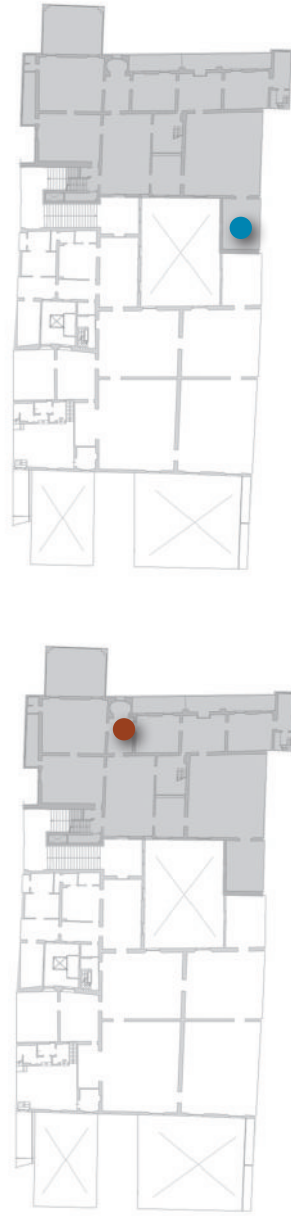
● Ingresso principale dell'unità ● Sala da pranzo





Salone da ballo

● Sala Azzurra un tempo di collegamento agli altri saloni del piano nobile



● Salottino di lettura





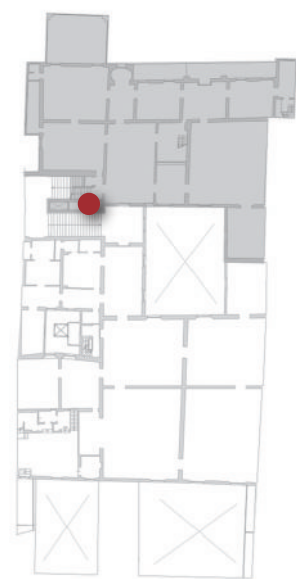
Salone affacciante sulla grande terrazza



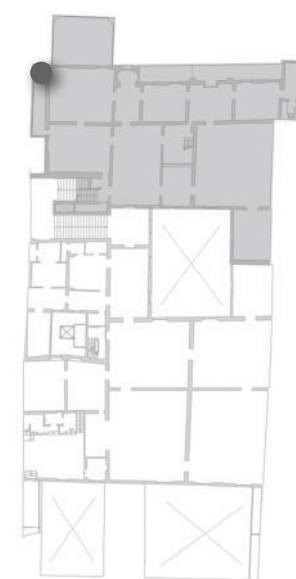


● Vestiaire





● Realizzazione di un nuovo bagno



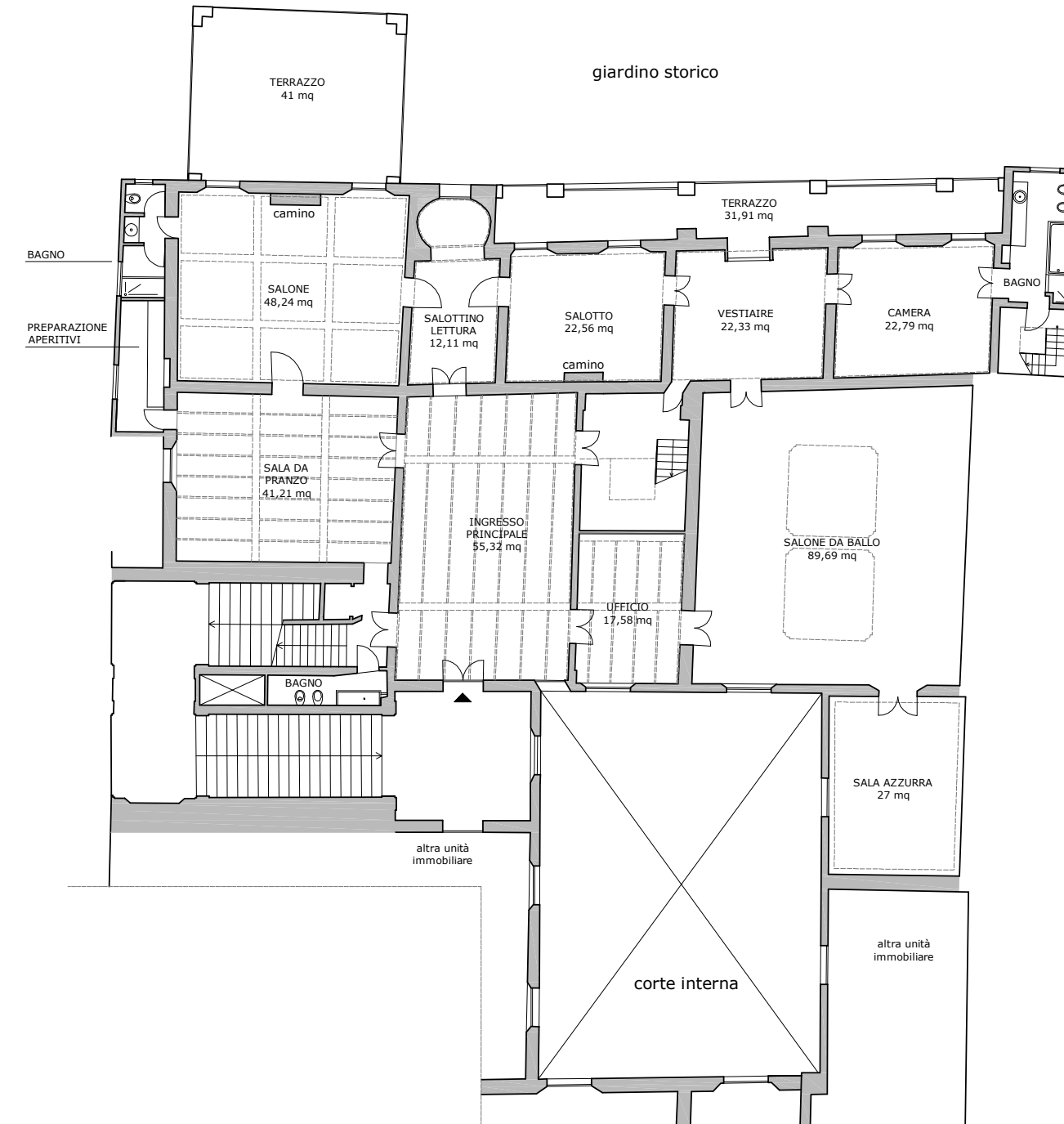
● Restyling dei bagno esistente



● Restyling dei bagno esistente

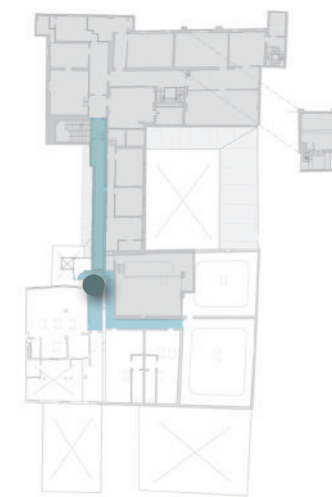
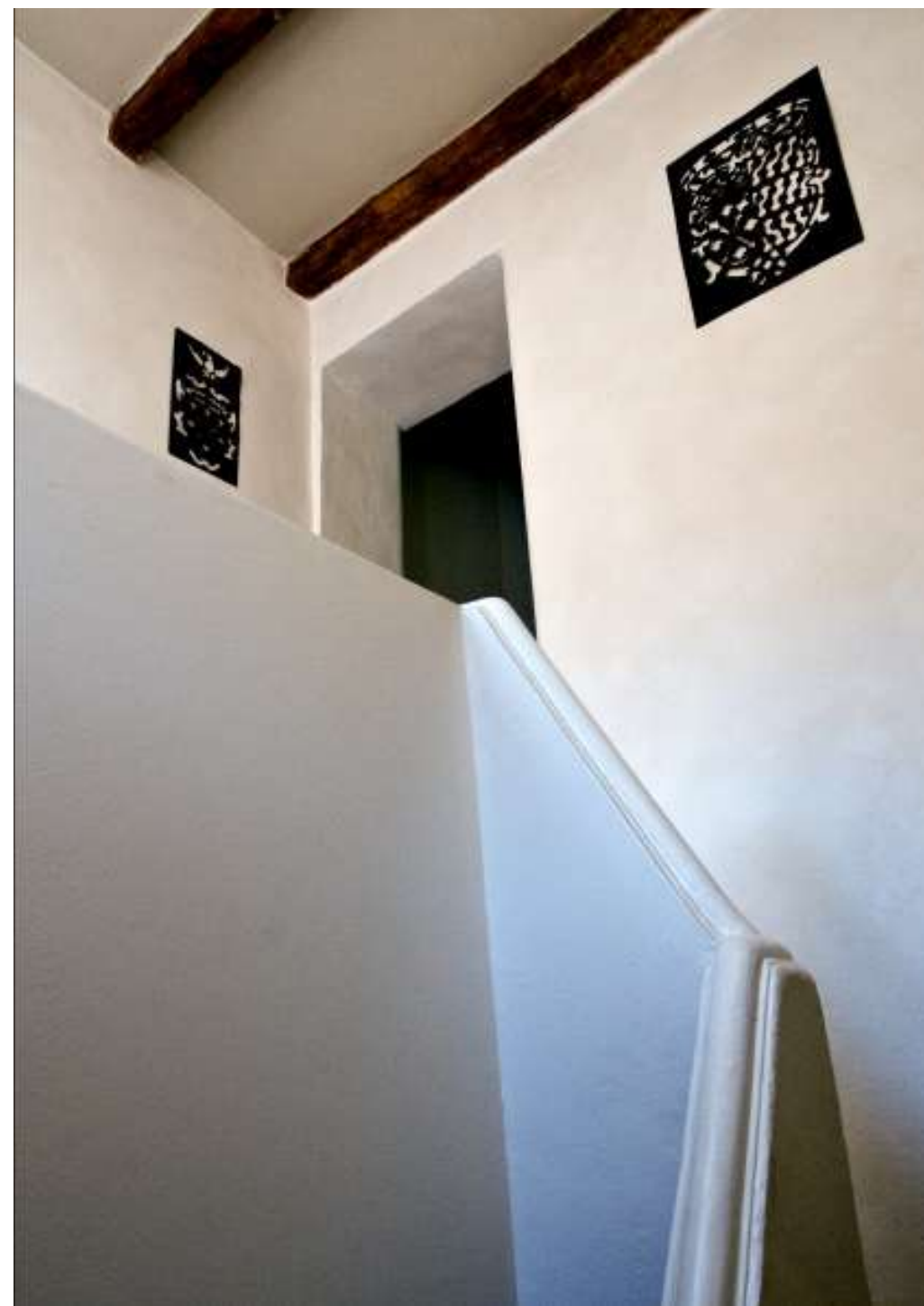


PIANTA PIANO NOBILE (SECONDO PIANO)

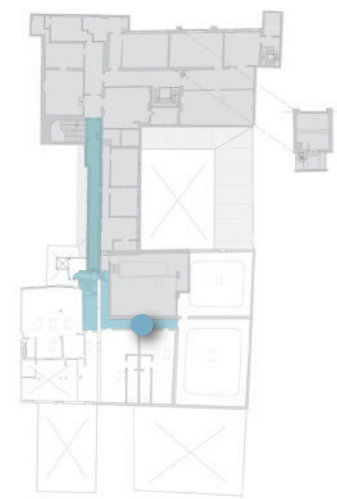




Antica scala utilizzata dal personale di servizio ora recuperata per accedere alle nuove unità



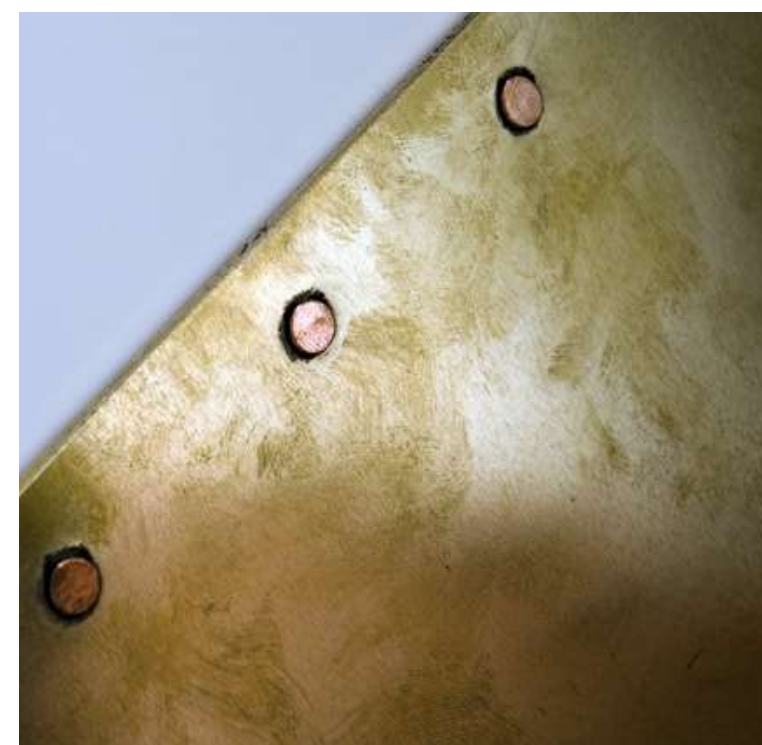
Valorizzazione delle parti comuni al quarto piano



Dettaglio della fascia di ottone che rievoca antichi portali per nobilitare le porte blindate esistenti.



Le onde, uno degli elementi dello stemma araldico della famiglia proprietaria del palazzo diviene la texture che valorizza e personalizza gli spazi comuni delle unità ottenute dal frazionamento.





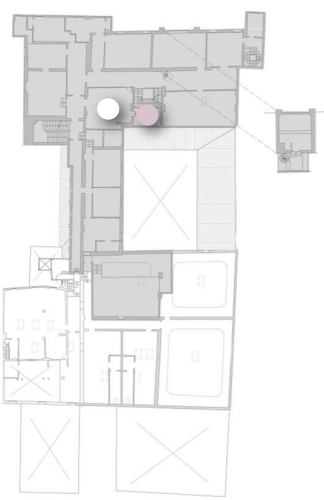
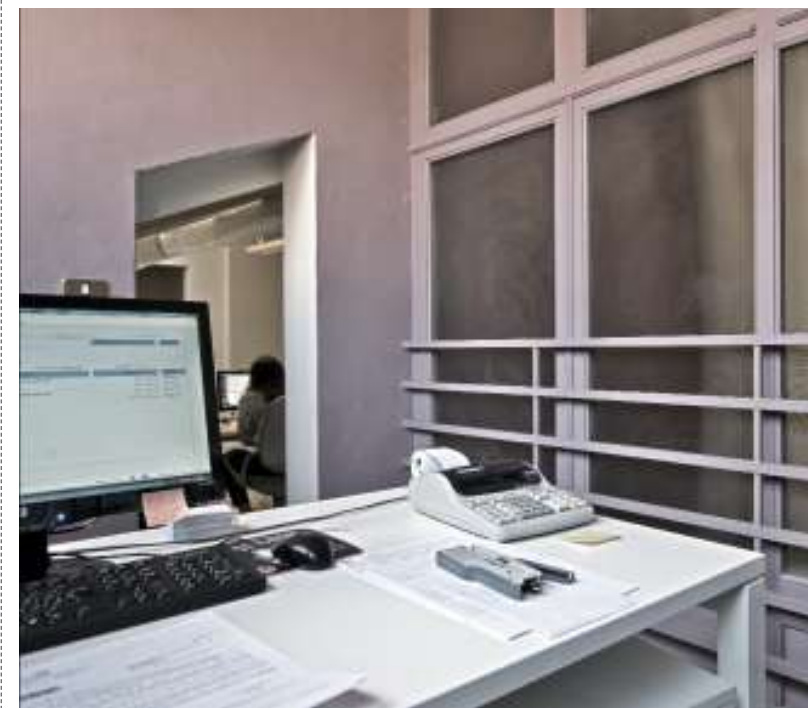
Corridoio che porta ad una delle nuove unità impreziosito da stampe antiche e opere d'epoca di proprietà



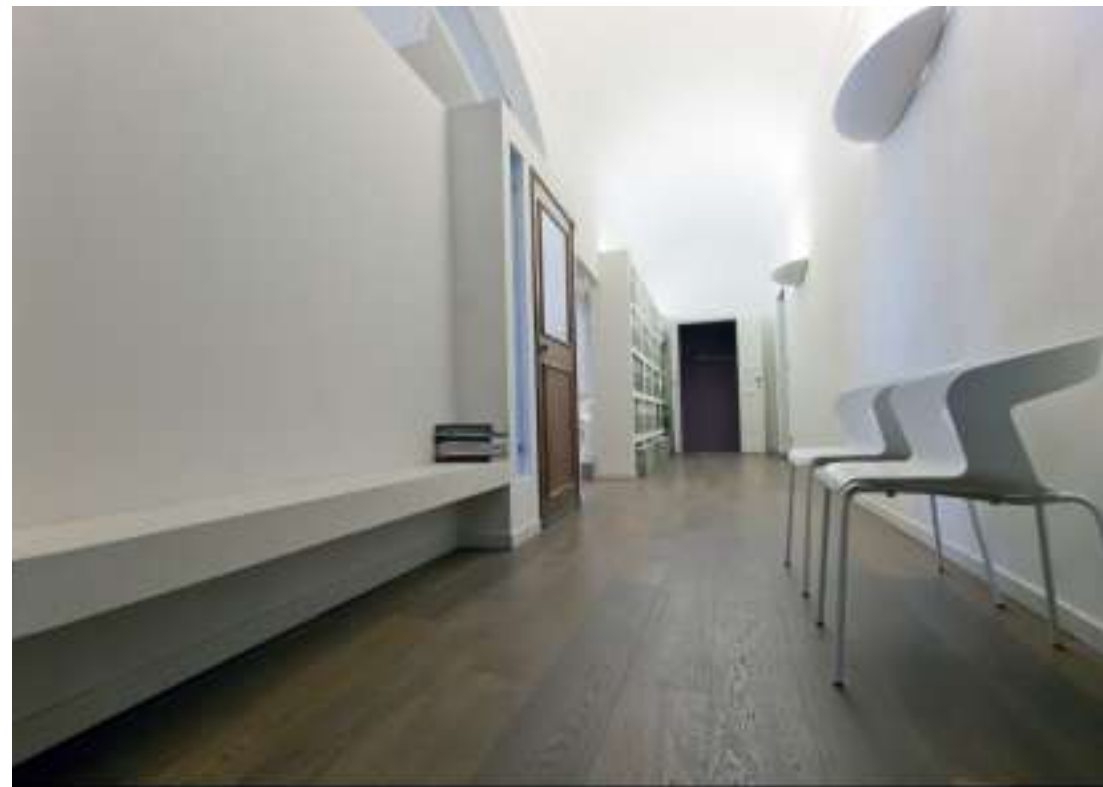
Nuova unità una volta adibita a zona notte ora resa indipendente e destinata ad uso ufficio.

Recupero dei vecchi armadi e pavimenti
Armadiature dello stile cinquecentesco vengono dipinte con diverse tonalità



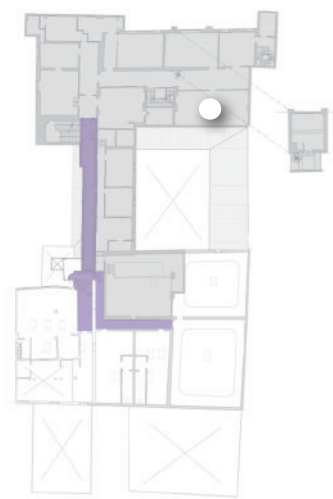


Dettaglio della separazione tra l'unità al piano nobile e quella ad uso ufficio



Vista del disimpegno

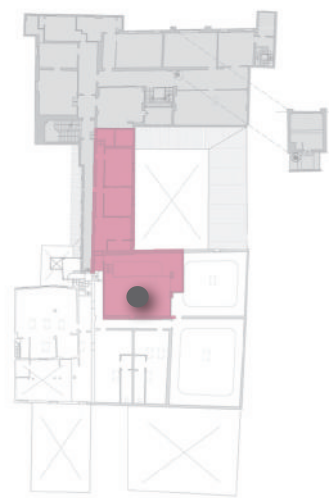


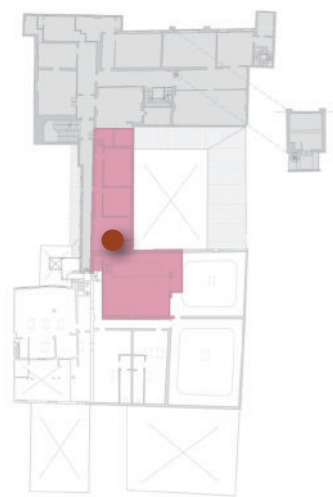


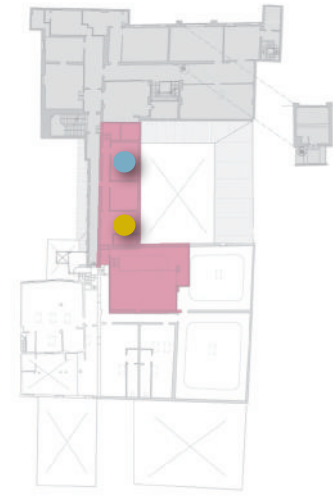
Attuale sala riunioni

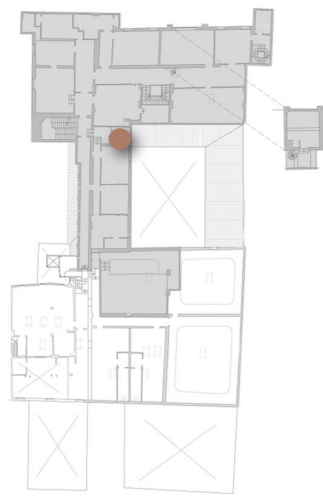


Nuova unità ad uso abitativo ricavata dall'ex appartamento del personale di servizio

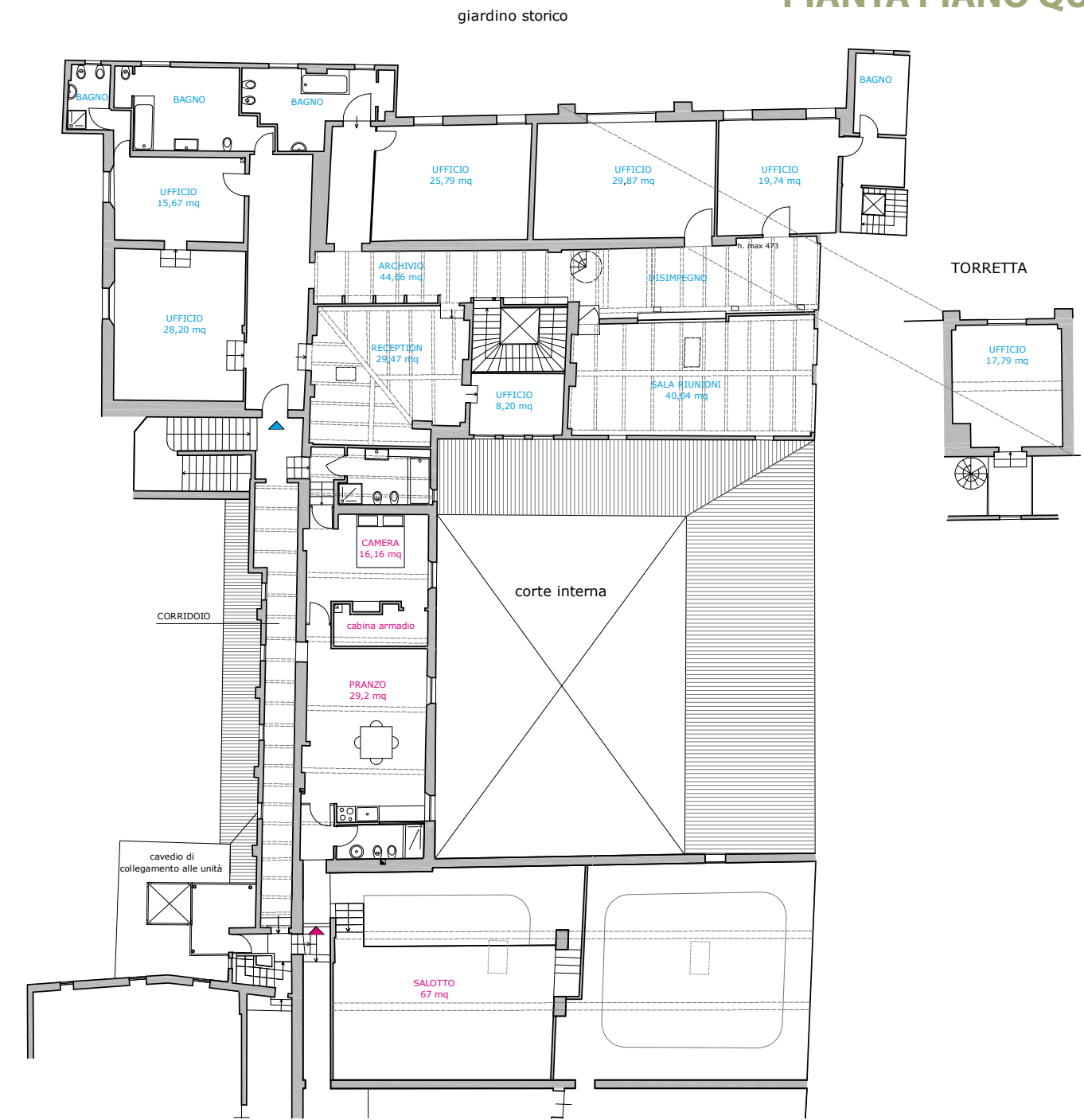








PIANTA PIANO QUARTO E TORRETTA



Restyling del bagno di un monolocale

Recupero di arredi antichi della famiglia.



Nuovo portale a schermatura del bagno



Valorizzazione dei collegamenti
al piano terra



Cavedio di collegamento alle nuove unità.





Piano terra - ingresso dei corridoi di accesso



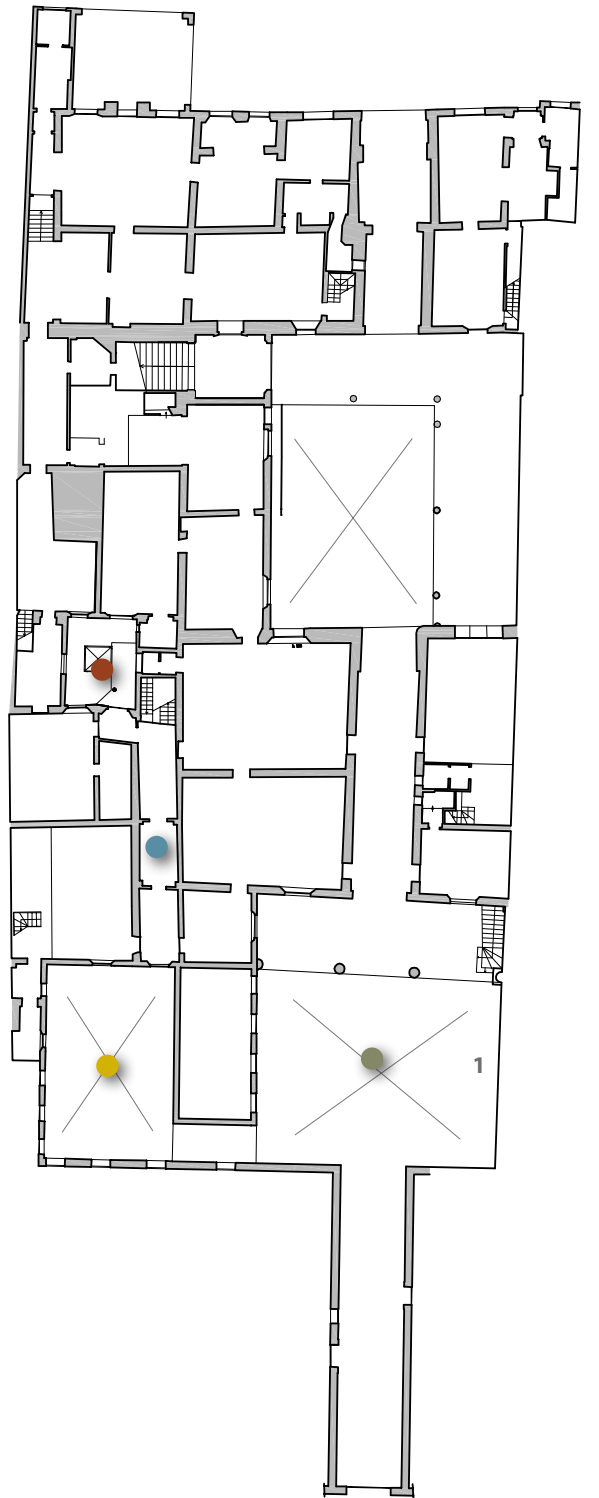
Porta biciclette realizzato su disegno in un cortile interno



1 Statua di Sisifo con l'avvoltoio in creta cotta. Opera di Giovanni Battista Bolognini Junior



Dettaglio della nuova catena



Accesso da strada Maggiore

PRIMA e DOPO



dopo



dopo





dopo

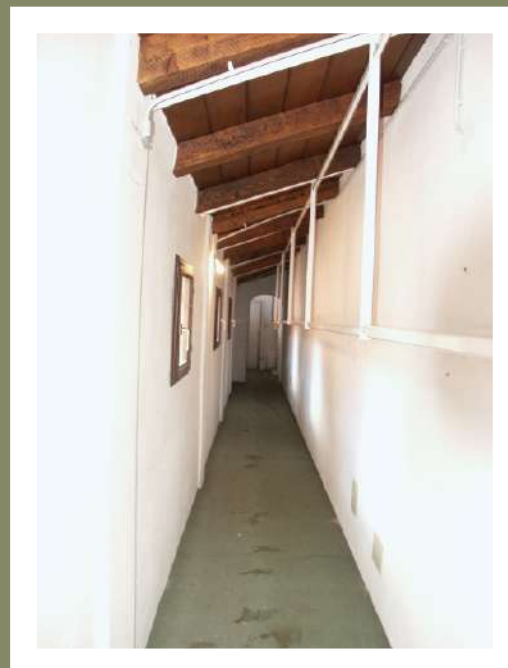


dopo





dopo

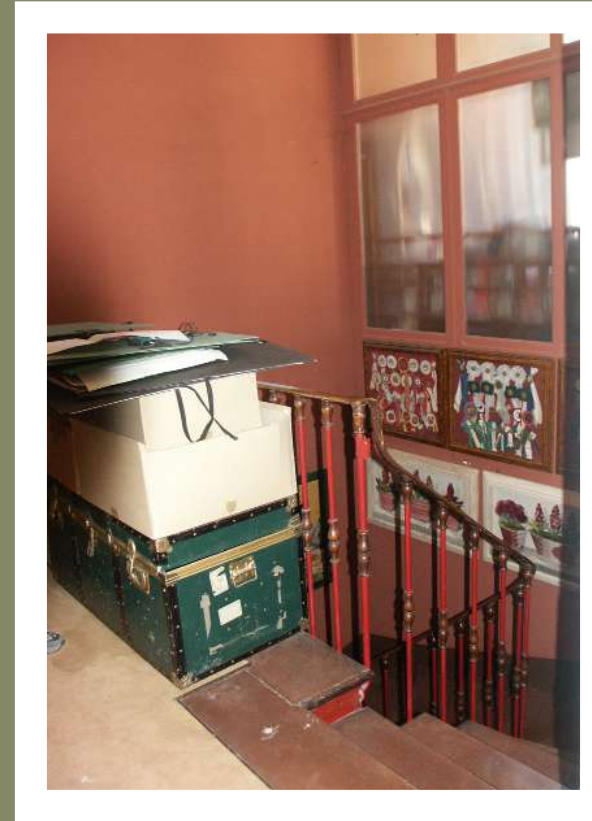


dopo





dopo



dopo



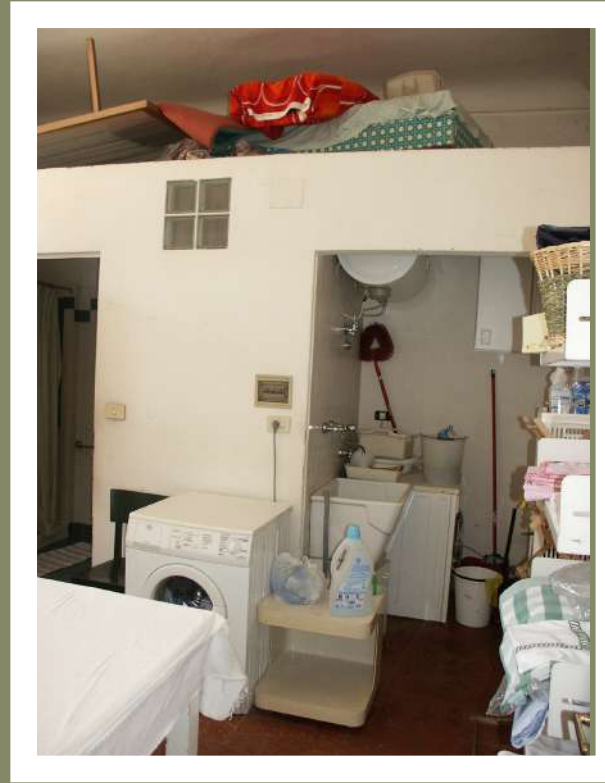


dopo

dopo



dopo



dopo



dopo



dopo



**STUDIO ROBERTA GIOVANARDI
PALAZZO ANGELELLI**



STUDIO GIOVANARDI

Via Marsala n. 18,
40126, Bologna
Web-site: www.robertagiovanardi.it



Vive e lavora a Bologna. Ha studiato architettura a Firenze dove si è laureata con una tesi sull'utilizzo dei materiali intelligenti per il design domestico sotto la guida di Remo Buti e di Massimo Losa Ghini. Il suo spirito di ricerca, l'applicazione di soluzioni innovative e lo studio del Feng Shui, caratterizzano la sua attività. La sua progettazione è rivolta prevalentemente all'interior designer per una committenza pubblica o privata, e alla progettazione di eventi espositivi.

Anteprima Designplaza
è una iniziativa editoriale
Quid Edizioni srl



Concept
Paolo Paci

Fotografo
Claudio Alba

Redazione
Quid Edizioni srl
via degli Abeti, 190 - 61122 Pesaro
tel. 0721 42501 - fax 0721 425050
redazione@gruppoquid.it